



Editoriale

Anna Maria Monteverdi

DOI: [10.54103/connessioni/19532](https://doi.org/10.54103/connessioni/19532)

Questo numero della rivista dedicato agli Archivi videoteatrali è stato curato da Desirée Sabatini, Professoressa Associata all'Università Link Campus di Roma. Ci occupiamo sia di archivi analogici e digitali del teatro classico e di ricerca, sia degli archivi del cosiddetto *intermedia theatre*, cioè del teatro che fa uso di vecchie e nuove tecnologie nello spettacolo dal vivo.

La tematica è stata oggetto recentemente, di numerosi convegni: Open Data-Open Access: New Frontiers for Archives- Digital Platforms for Performing Arts (Roma, 2019), Performing the future. Institutions and Politics of Memory (SIBMAS, Varsavia 2020), Activating the Archive (EYE Conference, 2018).

Le performance sono eventi dal vivo; la transitorietà e l'effimerità sono le loro caratteristiche principali, soggette come sono a continui cambiamenti che non permettono di fissarle nella loro interezza e in una forma definitiva sempre uguale; tuttavia lasciano dietro di sé molte tracce. Come già sottolineato da molti studiosi, se osserviamo le arti performative nei loro processi dinamici, ciò che viene conservato sono le tracce documentali (appunti di regia, scenografie, video, fotografie, registrazioni sonore) che “mappano” il loro lungo viaggio lungo una linea temporale. Peggy Phelan afferma che la performance “diventa se stessa attraverso la sparizione” (Phelan 1993), De Marinis ricorda che niente può sostituire documento principale (lo spettacolo) perché il suo elemento

fondante è la relazione tra performer e pubblico (teatro come spazio di incontro tra attore e spettatore); ma aggiunge anche che il video potrebbe effettivamente rispondere all'esigenza di esplorare la sua natura processuale anche se, non essendo autosufficiente, il video richiede sempre un commento, un'analisi del contesto e una "decrittazione" (De Marinis, 2000; 1985). Allo stesso modo le Digital Performances ovvero le performance che nascono in ambiente tecnologico sono assolutamente irripetibili e generano una documentazione variegata (registrazioni video delle prove, rendering 3D, immagini video di preproduzione, design interattivo); a causa dell'obsolescenza di software, hardware e infrastrutture di rete, le performance nate digitali sono assolutamente irripetibili ma anche oggetto di continui cambiamenti tecnologici (Sabatini 2013). Si potrebbe ovviare all'imprecisione delle registrazioni video delle performance dal vivo distinguendo tra "intra-documentario - la registrazione video della performance - e inter-documentario"- un corpus documentario più ampio che include annotazioni scritte del movimento del performer, annotazioni sonore e grafiche" (Bardiot 2017).

Significativo per noi, come modello, è il progetto online La Mama Archive, nato come "Collective Access Catalogue" per digitalizzare la collezione di video a bobina aperta da mezzo pollice sui primi esperimenti Off-Off-Broadway per archiviare, conservare e rendere liberamente disponibili questi file a ricercatori, studenti e artisti. Fondamentali sono gli studi dei Media Archives di Gabriella Giannachi per il Mit-Boston (*Archive Everywhere*, 2016), delle riflessioni sui progetti per la conservazione delle Media Arts del gruppo LIMA (<https://www.li-ma.nl/lima/>) e della Tate Modern (<https://www.tate.org.uk/about-us/conservation/time-based-media>).

Il primo Digital Performance Archive è stato un progetto di ricerca guidato da Steve Dixon (1999, Università di Bristol) per la raccolta di eventi performativi digitali avvenuti negli anni Novanta che rimane a tutt'oggi un modello di archiviazione a cui guardare e da citare.

Desirée Sabatini, autrice di numerosi saggi e volumi sugli archivi teatrali, in questo numero fa il punto della questione metodologica e ricorda la più recente bibliografia sul tema. Titolo del suo intervento è: *Performing Arts Archives. Problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audio-visuale della memoria teatrale in video*

Tra gli interventi teorici siamo lieti di ospitare un saggio della studiosa Gabriella Giannachi, il cui volume *Archiviare tutto. Una mappatura del quotidiano* (Treccani 2021; prima

edizione MIT 2016) è stato fondamentale anche per definire la call di questo numero; ricordiamo alcuni punti chiave del libro: archivio come dispositivo, inteso cioè, non più come collezione di oggetti ma come “agente attivo”, in grado di far rivivere il processo creativo e preparatorio. Ma anche archivio come “oggetto-relazionale”, capace di favorire la costruzione della memoria collettiva: archivio quale sistema non isolato di memoria e vivo nel presente, per costituire un complesso organico dal forte valore sociale e comunitario. Da qui è possibile immaginare nuovi formati in cui l’archivio può trasformarsi o rinascere, tramite per esempio, una sua riproposizione come *reenactment*:

Il *reenactment* è una pratica fondamentale per l’attivazione degli archivi, non solo perché permette di tradurre un archivio nel presente, di renderlo a noi presente, quindi di iscrivere anche la nostra presenza nell’archivio, ma anche perché, tramite questi meccanismi, permette cambiamenti sociali, politici ed economici. (...) Il *reenactment* ci dà l’opportunità di far rinascere un’opera. È interessante notare come alcuni musei, tra cui la Tate, non parlino di *reenactment* ma di attivazione, come se lo stato originario di un’opera non importi più e l’unica cosa che conta sia la possibilità di attivarla in un contesto espositivo¹.

Il testo di Giannachi *Immaginare il futuro di una complessa opera mixed-media: Il caso di The Floating Museum di Lynn Hershman Leeson*, tradotto in italiano da Vincenzo Sansone, riguarda le recenti innovazioni sulla documentazione dei *mixed media performance*. Per opere complesse come *The Floating Museum* di Lynn Hershman Leeson si tratta di considerare l’opera come un complesso assemblaggio formato da documenti, registrazioni e documentazioni storiche dalle loro rielaborazioni nel corso del tempo.

Gli archivi d’artista (con riferimento ad autori di teatro, di tecnoteatro e di danza) sono esplorati anche tramite interviste: Gabriele Coassin (produttore, archivista e collaboratore di Giacomo Verde), racconta il particolare modo di fare le riprese di Giacomo Verde che apre una problematica specifica per la catalogazione del suo archivio audiovisivo. Benedetta Bronzini introduce l’archivio multimediale di Roberto Paci Dalò/ Giardini Pensili mentre Aldo Milohnic racconta l’immenso archivio di danza dello sloveno Rok Vevar che ha fondato il Temporary Slovene Dance Archive (TSDA) nel 2011 a Lubiana.

¹ G. Giannachi, *Archiviare tutto*, Treccani, Roma 2021. Sul *reenactment* cfr. C. Baldacci, S. Franco (a cura di), speciale *On reenactment: concepts, methodologies, tools*, «Mimesis Journal», dicembre 2022.

Un articolo di Xiao Huang si occupa, invece, del processo di traduzione tra medium e linguaggi diversi, che portò alla realizzazione di *Pioggia di fiori sulla Via della Seta* (1979), partendo dallo studio degli affreschi delle grotte di Dunhuang (IV-XIV secolo d.C) e che si tradusse poi, in dance film nel 1982, in TV show nel 2008 e in un video digitale virale nel 2021. Paola Bertolone invece racconta la composizione del documentario su Alessandro Fersen a partire dai materiali d'archivio del regista, drammaturgo e filosofo, pedagogo e teorico del teatro.

Abbiamo deciso di ospitare due interviste originali a studiosi italiani di Teoria del Teatro e di Storia del teatro di fama internazionale come Ferruccio Marotti (già professore alla Sapienza e fondatore dell'Archivio del Teatro Ateneo) e Fernando Mastropasqua (già professore al Dipartimento di Storia delle Arti a Pisa e al Dams di Torino). Il loro impressionante archivio teatrale audio, video, e filmico organizzato nell'arco di decenni per motivi di ricerca e didattica, è raccontato dagli stessi protagonisti, intervistati rispettivamente da Desirée Sabatini e Anna Monteverdi.

Per la sezione "L'arte è inutile come una cannuccia annodata" proponiamo dall'archivio digitale di Giacomo Verde non ancora inventariato, un paio di suoi testi inediti sull'attivismo e sulla (neo)Televisione; inediti sono anche i due interventi scritti da Sara Cattani e Irene Tedeschi che raccontano la loro esperienza con il videomaker in occasione delle riprese per il documentario su Franco Serantini *S'era tutti sovversivi*, nato dagli archivi del movimento anarchico e prodotto dalla Biblioteca Franco Serantini e dal Dipartimento di Storia delle Arti dell'Università di Pisa. Si tratta di due brevi ricordi che sono stati richiesti dalla Professoressa Sandra Lischi (Università degli Studi di Pisa) in occasione della proiezione al Cinema Arsenale di Pisa del documentario di Giacomo Verde su Serantini, a vent'anni esatti dalla sua realizzazione.

Riferimenti bibliografici

P. Auslander, "*The Performativity of Performance Documentation*", in «PAJ: A Journal of Performance and Art», vol. 84, 2006.

C. Cutugno, *Archiving Performance: Reenacting Creativity*, in «Mantichora», n. 4, 2014

- M. De Marinis, *A Faithful Betrayal of Performance: Notes on the Use of Video in Theatre*, in «New Theatre Quarterly», 1, 1985.
- M. De Marinis *Gli strumenti audiovisivi nello studio della relazione teatrale* in A. Ottai, *Il teatro e i suoi doppi*, Roma, Kappa, 1994.
- S. Dixon, *Digital performance: a history of new media in theater, dance, performance art, and installation* Cambridge, MIT Press, 2007.
- D. Gavrilovich, “Open Data for an International Performance Knowledge base (PKb) and a persistent identifier (ASPA Code)”, in «Arti dello Spettacolo/Performings Arts», n. 6, 2020.
- G. Giannachi, *Archive Everything*, Boston, Mit, 2016.
- A. Monteverdi, *Leggere lo spettacolo multimediale*, Dino Audino, 2020.
- A. Monteverdi, F. D. D’Amico , V. Sansone, *Giacomo Verde. Attraversamenti tra teatro e video (1992-1986)*, Milano University Press, Milano 2022.
- P. Phelan, *Unmarked: The Politics of Performance*, London, Routledge, 1993.
- C. Rosa, O. Craveiro, P. Domingues, “Open Source Software for Digital Preservation Repositories: A Survey”, in «International Journal of Computer Science & Engineering Survey», n.8, 2017
- M. Reason, “Archive or Memory? The Detritus of Live Performance”, in «National Theatre Quarterly», n. 19, 2003.
- M. Reason, *Documentation, Disappearance and the Representation of Live Performance*. Palgrave Macmillan, New York, 2006.
- D. Sabatini. *Il patrimonio culturale audiovisivo: il Restauro Digitale* in «Archeomatica, Technologie per i Beni Culturali», n. III, 2010.
- T. Sant, *Documenting Performance. The Context and Processes of Digital Curation and Archiving*, London, Methuen, 2017.
- R. Schneider, *Performance Remains*, in «Performance Research», n. 6, 2001.
- S. Vassallo, *Giacomo Verde videoartista*, Pisa, Ets, 2018.